

Ipo. L'assemblea degli azionisti ha approvato il progetto di quotazione

Gli yacht Ferretti tornano in Borsa

LA DECISIONE

La struttura dell'operazione non è ancora stata definita. Il numero uno Cannatelli: «Il listing necessario per supportare la crescita»

Monica D'Ascenzo
MILANO

«Nel giro di tre anni Ferretti sarà pronta nuovamente per Piazza Affari» aveva dichiarato nel novembre 2006 Aldo Maccari, managing partner di Candover il private equity che controlla il 50,2% del gruppo Ferretti. E il momento è arrivato. Ieri l'assemblea degli azionisti ha dato il via libera al progetto di quotazione a Piazza Affari. «La struttura dell'operazione non è ancora stata decisa. Ora procederemo con la presentazione del filing alla Consob. La documentazione do-

vrà comunque essere integrata con i dati dell'esercizio che terminerà il 31 agosto prossimo» spiega Vincenzo Cannatelli, amministratore delegato di Ferretti dall'aprile del 2007. Nessun timore per l'attuale umore dei mercati: «Il processo interno alla società è avviato da qualche mese. Il gruppo può contare su dati positivi e crediamo che l'operazione possa essere ben accolta. Comunque non abbiamo fretta, valuteremo a suo tempo l'andamento dei mercati» continua Cannatelli.

La struttura dell'operazione non è ancora stata definita, ma «sicuramente ci sarà una riduzione delle quote degli attuali azionisti» osserva l'a.d. Nell'azionariato sono presenti oltre a Candover anche Permira, con una quota del 10,7%, e Norberto Ferretti e il management con il restante 39,1 per cento. Permira aveva già

accompagnato in Borsa il gruppo nel giugno del 2000, per poi lanciare un'Opa per il delisting solo due anni dopo a causa delle correzioni dei mercati. Candover ha invece rilevato la quota di maggioranza lo scorso anno.

«Il gruppo - prosegue Cannatelli - sta crescendo a ritmi sostenuti, circa il 20% all'anno. La scelta della quotazione viene fatta anche per supportare l'espansione organica e per linee esterne». Ferretti, che quest'anno ha festeggiato i suoi 40 anni, ha acquisito 8 marchi negli ultimi dodici anni: «Il gruppo ha dimostrato di saper acquisire, ristrutturare e integrare altri marchi e sul mercato in Europa e negli Stati Uniti ci sono diverse opportunità che rispondono ai nostri requisiti: marchi di lusso e brand di appeal». Non mancano comunque le con-

dizioni anche per la crescita organica: «il mercato si sta ampliando geograficamente e inoltre stiamo assistendo ad uno spostamento degli ordini verso la fascia alta dei prodotti» spiega Cannatelli.

A livello di posizione finanziaria netta la società «genera cassa e sta riducendo il livello di indebitamento rispetto ai 700 milioni di fine esercizio 2007. Non andiamo quindi in Borsa per risolvere problemi finanziari» conclude l'a.d.

L'operazione vede Eidos Partners in qualità di advisor finanziario di Ferretti, che è assistita inoltre da Mediobanca e Merrill Lynch come global coordinator dell'offerta globale e Citi e Ubs come joint bookrunners nell'ambito del collocamento istituzionale. Lo studio legale Linklaters assiste la società, mentre Clifford Chance segue le banche.